

**É TORNATO
IN VITA**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 30

**IV[^] DI
QUARESIMA**

**Santa Maria
Elisabetta**

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 31

Martedì 1

Mercoledì 2

Esercizi

Spirituali

Venerdì 4

**III^o Scrutinio
Penitenziale**

Ore 18,30

Sabato 5

Ore 9,00 Lodi

Domenica 6

**V[^] DI
QUARESIMA**

Siamo giunti alla quarta Domenica di Quaresima, Domenica speciale che si tinge di rosa, pervasa da un'intensa gioia. Ci troviamo al centro del cammino di conversione, iniziato con l'imposizione delle ceneri, ricevute con le parole di Gesù: "Convertitevi e credete al Vangelo!". Il Signore, in questa quarta Domenica, racconta una parabola, per far riflettere alcuni scribi e farisei, che mormoravano contro di lui. Perché i pubblicani e i peccatori si avvicinano a lui per ascoltarlo ed egli pranza con loro, in casa di Matteo che ha appena chiamato a seguirlo. Nel suo racconto Gesù mette in scena un padre che ha due figli, il più giovane se ne va di casa, per poi tornare spinto dalla fame e il maggiore che rimane con il padre e gli obbedisce ma con un atteggiamento servile, lavora per la ricompensa e non vuole assolutamente condividere la gioia del padre per il ritorno del fratello. Il padre corre incontro al primo che torna e lo accoglie con amore, ed esce ad implorare il secondo perché condivida la sua gioia e accolga il giovane come fratello. Gesù risponde alla mormorazione degli scribi e dei farisei descrivendo l'atteggiamento di Dio verso coloro che si allontanano da casa e finiscono preda del peccato e della sua logica di morte, ma descrive anche l'atteggiamento di Dio verso chi è rimasto in casa, obbedendo al padre, come gli scribi e i farisei, ma come dei servi e non come figli, disposti a condividere tutto con lui, l'ansia per il fratello lontano e la gioia per averlo ritrovato. Gesù è venuto nel mondo per rivelarci il vero volto di Dio. Inviato dal Padre per farci conoscere la misura del suo amore, egli lo manifesta con la sua umanità, facendosi vicino ai piccoli, ai poveri, agli ultimi.

Ai peccatori che lo ascoltano, racconta, non a parole, ma con i fatti, mangiando con loro, la gioia del Padre per aver ritrovato un rapporto con loro. Per continuare l'opera che il Padre gli ha affidato, Gesù ha bisogno che coloro che lo ascoltano lo seguano, imparando da lui e dalla sua umanità. Per continuare a raccontare al mondo, con la loro carne, l'immenso amore con cui Dio lo ama e desidera salvarlo. Coloro, che ritenendosi giusti, mormorano per questo comportamento di Gesù nei riguardi dei peccatori, si chiudono a questa rivelazione del vero volto di Dio. Preferendo rimanere fuori dalla casa paterna, dove si festeggia il ritorno dei peccatori, si ritrovano lontani da Dio, proprio come era il figlio minore. Coloro che non vogliono entrare a far festa con il Padre non lo conosceranno, conservando di lui un volto distorto, quello di un giudice severo, che castiga i cattivi e premia i buoni, solo che a decidere chi è buono e chi è cattivo sono loro, prendendo il posto di Dio. La parabola di Gesù ponendo al centro del racconto un padre che va incontro ad entrambi i figli, ci sta dicendo che siamo tutti in qualche modo lontani dalla conoscenza del vero volto di Dio e per questo incapaci di rivelarlo al mondo. Ecco perché ci invita a conversione, affinché passiamo dal volto di un Dio che ci assomiglia e ci corrisponde, al suo vero volto, che Gesù ci rivela nella sua Pasqua di vita, morte e resurrezione. Il volto di un Padre che "ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio perché chi crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna." (Gv 3,16) Solo conoscendo Dio come Padre e condividendo il suo amore, conosceremo il volto del prossimo come fratello e sorella e sapremo accoglierlo come tale, anche quando sbaglia. Il Padre della parabola è sempre in uscita e va incontro a ogni figlio e figlia. Egli chiede a tutti noi di convertire la nostra umanità alla luce dell'umanità di Gesù, perché ogni uomo che incontreremo possa sperimentare il suo amore, incontrando fratelli e sorelle che ne portano l'immagine e gli assomigliano.

Don Paolo



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Il sacramento della Penitenza, o Confessione, è il gesto d'amore con cui Dio trasforma il cuore umano, liberandolo dal peso del peccato e restituendogli la grazia perduta. Questo sacramento incarna la promessa di Cristo: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati» (Luca 5,31). Attraverso di esso, il cristiano sperimenta l'abbraccio del Padre, che non si stanca di perdonare.

La Penitenza non è un optional, ma un farmaco per l'anima. In un'epoca che esalta l'autonomia ma soffre di vuoto esistenziale, questo sacramento ricorda che nessuno è schiavo del proprio passato. Come il figliol prodigo, ogni cristiano è chiamato a rialzarsi e correre verso il Padre, certo di trovare non rimproveri, ma un abbraccio. La Penitenza ha le sue radici nell'azione salvifica di Gesù. Dopo la risurrezione, apparve agli Apostoli e, soffiando su di loro, disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Giovanni 20,22-23).

Con queste parole, Cristo istituì il sacramento, affidando alla Chiesa il potere di rimettere i peccati in suo nome.

In un mondo che cerca risposte rapide (dalla psicoterapia alle pratiche New Age), la Confessione propone un percorso radicale: riconoscersi bisognosi di Dio. Non è un rito arcaico, ma un atto di umiltà e coraggio, che risponde al desiderio profondo di purezza e pace. Come ricordava Benedetto XVI: «L'uomo contemporaneo ha bisogno di sentirsi amato nonostante il suo peccato, questo è il cuore del Vangelo». San Giovanni Crisostomo sintetizzava: «Il confessionale è un porto dove naufraghi, feriti e stanchi trovano rifugio. Non temete di entrarvi: lì vi aspetta Cristo, medico e salvatore». Oggi più che mai, la Chiesa è chiamata a tenere aperta questa porta della misericordia, perché ogni uomo possa riscoprire la bellezza di essere amato, nonostante tutto.

**Venerdì 4 Aprile - In S.M. Elisabetta - Alle 18,30
Celebreremo il Sacramento della riconciliazione
All'interno del Terzo Scrutinio Battesimale**

ESERCIZI SPIRITUALI

Lunedì sera iniziano gli Esercizi Spirituali, in chiesa a **Santa Maria Elisabetta**, alle **ore 20,45**.

La prima meditazione che don **Alberto Vianello** ci terrà verte sul tema della fragilità della nostra condizione umana, che assunta da Gesù diventa, non più qualcosa di cui liberarci, ma un'arte da imparare, per diventare veramente umani come Gesù.

Lunedì 31 Marzo. Alle 20,45 - L'arte della fragilità.

Martedì 1 Aprile. Alle 20,45 - La preghiera quotidiana

Mercoledì 2 Aprile Alle 20,45 - La bellezza dell'essere creatura.

Chiediamo di dare la propria iscrizione nella Chiesa di S. Maria Elisabetta, a chi fa servizio di custodia.

È un'opportunità da non perdere, un momento di crescita come comunità parrocchiale e come collaborazione pastorale. Rispondiamo con generosità rinunciando per tre sere al televisore e vengo in Chiesa ad ascoltare la Parola di Dio che parla al nostro cuore.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

DOMENICA DELLA GIOIA

La Liturgia di questa Domenica ci invita a guardare con gioia verso la novità del futuro che già sta brillando sull'orizzonte pasquale. Un grido di gioia apre questa Domenica: **“Rallegratevi, esultate, gioite”** (antifona d'ingresso). Gioia e letizia perché la salvezza è vicina, perché nonostante i ripetuti tradimenti, Dio non abbandona il suo popolo. La Quarta Domenica di Quaresima segna il **“centro”** del cammino penitenziale in preparazione alla Pasqua; la tradizione della Chiesa l'ha denominata **“Laetare”**, dalla prima parola latina dell'antifona d'ingresso, che è un invito alla gioia. Si possono adoperare oggi i paramenti rosa.

Tutte e tre le Letture di questa Domenica sono attraversate dalla gioia: la gioia dei figli di Israele che celebrano la Pasqua e mangiano i frutti della terra di Canaan, la terra promessa (Prima Lettura); la gioia di chi accoglie da Dio il dono della riconciliazione (Seconda Lettura); la gioia del padre che ha ritrovato il figlio che era morto ed ora gli fa festa (Vangelo). Non è casuale, dunque, che questa Domenica sia **“la Domenica della gioia”**, una gioia che è innanzitutto **“in” Dio**. È da questa gioia che nasce un'autentica novità: la novità di chi inizia un nuovo modo di vivere nella terra che ci è donata (Prima Lettura); la novità del peccatore perdonato, che diventa una nuova creatura (Seconda Lettura); la novità di un figlio perduto e ritrovato, morto e ritornato in vita, riammesso alla condizione perduta e addirittura festeggiato, la novità di un Dio che attende e va incontro ai peccatori (Vangelo).

ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI

Dal 4-6 aprile 2025 si terrà al Cavallino, presso la casa Santa Maria Assunta, un corso di esercizi predicato da Don Lucio Cilia in preparazione alla Pasqua.

L'Opera diocesana Esercizi Ritiri Spirituali e Pellegrinaggi organizza per sabato 7 giugno 2025 un pellegrinaggio ad Aquileia e Grado.

Il programma prevede la partenza alle ore 8.00 dal Tronchetto e alle 8.20 dal Centro pastorale di Zelarino; alle 10.00 è previsto l'arrivo ad Aquileia per la S. Messa, la visita e una catechesi nelle basiliche aquileiesi a cura di don Paolo Ferrazzo. Alle ore 12.30 ci sarà il pranzo presso il ristorante **“Ai Patriarchi”** di Aquileia e nel pomeriggio si proseguirà con la visita a Grado. Il rientro a Zelarino e Tronchetto è programmato per ore 17.30/18.00.

Per informazioni ed iscrizioni:
oders@patriarcatovenezia.it